



Verbale dell'incontro del Corporate Panel di Scienze Politiche tenutosi il giorno 10 maggio 2021.

In data 10 maggio 2021 si è riunito alle ore 16.00 in modalità virtuale il Corporate Panel di Scienze Politiche.

Presenti all'incontro:

Nominativo	Qualifica
Sergio Fabbrini	Direttore Dipartimento Scienze Politiche
Nicola Lupo	Direttore CdS in Politics: Philosophy and Economics
Maria Elena Cavallaro	Direttore CdS International Relations
Mark Thatcher	Direttore CdS Policies and Governance in Europe
Maria Rita Testa	Direttore CdS in Politics: Philosophy and Economics
Lorenzo De Sio	Direttore CdS Governo, Amministrazione e Politiche
Giovanni Orsina	Direttore Luiss School of Government
Gherardo Casini	Direttore, UN DESA – Office in Italy
Fabrizio Castaldi	Vicesegretario Generale, Camera dei deputati
Gianluca Comin	Fondatore e Presidente, Comin&Partners
Alessandra Di Costanzo	Head of Stakeholders and Opinion Leader Relations, Edison
Simone Nisi	Direttore Affari Istituzionali, Edison
Marco Piredda	SVP International Affairs MENA, Americas, Asia Pacific, ENI
Poalo Rozera	Executive Director, Italian National Committee per UNICEF
Francesca Delfino	Program Manager
Federica Notari	Program Manager
Federica Polegri	Program Manager
Beatriz Villagrasa	Direttore Research, Third Mission & Sustainability Luiss
Raffaella De Felice	Responsabile Ufficio Career Service & Alumni



Matteo Napoli	Partnership & Financial Aid
Allegra Santilli	Ufficio Career Service
Tasha Spedicato	Dipartimento di Scienze Politiche

Prende la parola il Direttore del Dipartimento, il Prof. Sergio Fabbrini, che ringrazia vivamente i convenuti per la loro presenza. Presenta il Dipartimento di Scienze Politiche evidenziando le novità rispetto i diversi corsi di studi della triennale e della magistrale per poi cedere la parola ai direttori dei diversi corsi per loro relative integrazioni.

Prof.ssa Maria Rita Testa – Direttrice CdS triennale in Scienze Politiche – comunica che il corso di laurea in Scienze Politiche è stato suddiviso in due corsi distinti, un corso in italiano e un corso in inglese, Politics, Philosophy and Economics. Questa nuova riforma entrerà in vigore dal prossimo anno accademico, 2021/22. Il corso in italiano, rispetto a quello in inglese, ha maggiore presenza di materie storico-giuridiche e offre un quadro di riferimento interdisciplinare che include materie sociologiche, economiche, politologiche, storiche e dei processi comunicativi volti a favorire una capacità di cogliere le relazioni tra i diversi sistemi: economico, politico e assetti istituzionali. La prospettiva è più nazionale ma riman aperto a dinamiche europee e internazionali. Conclude ponendo una domanda che spesso le rivolgono gli studenti del liceo potenzialmente interessati ad iscriversi, la multidisciplinarietà tipica del corso non rappresenta un punto di debolezza? La Prof.ssa crede che proprio questa ricchezza possa facilitare gli studenti nella scelta della magistrale migliore ma è curiosa di sapere che emerga anche entrati nel mondo del lavoro.

Prof. Nicola Lupo – Direttore del CdS triennale Politics: Philosophy and Economics – riferisce che rappresenta un corso multidisciplinare in cui vi è un balance rigido tra le diverse discipline. Il numero di corsi a scelta è stato incrementato a tre e rappresenta il corso che attrae di più dal nord Italia (rispetto a tutti gli altri corsi) e in termini di internazionalizzazione il corso ha ricevuto più di 110 application di studenti non italiani. Di questi sono stati ammessi circa una sessantina e hanno completato l'iscrizione circa 15.

Riprende la parola il Prof. Fabbrini che ricorda che il Dipartimento è entrato tra i primi 50 Dipartimenti più forti al mondo in particolare l'area di politics e international studies. Ricorda anche che la competizione è formidabile e quindi più che celebrare si dovrebbero tenere sempre gli occhi avanti. Cede la parola alla Prof.ssa Maria Cavallaro – Direttrice del Corso di Studi in International Relations – corso flagship del Dipartimento. La Prof. informa che il corso è stato modificato, anche in base ai consigli emersi durante l'incontro precedente, puntando sul corso interamente erogato in lingua inglese e su studenti anche internazionali. Il corso è cambiato, qui a differenza del corso della triennale, è stato rafforzato l'elemento professionalizzante puntando su una offerta fatta non solo da accademici ma anche da practitioner provenienti dal mondo professionale. Per creare dei laureati pronti a lavorare nel funzionariato internazionale, non solo diplomatico ma anche presso le organizzazioni internazionali in senso più ampio. Si tiene molto in conto la multidisciplinarietà e l'approccio comparativo soprattutto al primo anno mentre nel secondo si punta sulla professionalizzazione con tre track di indirizzo: diplomazia, sicurezza e governance del mediterraneo. Riferendosi alle novità ricorda anche i diversi laboratori, per il percorso di sicurezza è stato ampliato grazie anche alle indicazioni lasciate lo scorso

anno ovvero si è aperto a un concetto di sicurezza non solo dello stato ma anche interna che può essere sicurezza interna come la sanitaria e informatica. Per il percorso governance nel mediterraneo si studiano i rapporti euromediterranei in una prospettiva di specchio guardando non solo a quello che l'Europa fa nei confronti dei paesi dell'area nordafricana ma anche guardando alla relativa ricaduta. Inoltre, avendo tre track, è stato selezionato un pacchetto di insegnamenti a scelta tra cui uno di lingua. Oltre all'inglese che è la lingua del corso si studiano anche altre due lingue. A fronte del materiale condiviso, la Prof. chiede se i tre percorsi possa essere una carta vincente per i colloqui dei ragazzi che entrano nel mondo del lavoro.

Prof. Lorenzo De Sio - Direttore CdS Governo, Amministrazione e Politiche – laurea magistrale che affronta il tema del public affairs. L'idea è di formare una classe dirigente proiettato verso l'Italia con un respiro internazionale. Gli ingredienti di fondo sono: carattere multidisciplinare, sguardo verso il caso italiano sempre in prospettiva comparata, attenzione all'analisi empirica, qualitativa e quantitativa dei dati. L'articolazione del corso parte da due indirizzi: governo e amministrazione caratterizzato da un approccio top down (come i decisori politici prendono le decisioni e le proiettano influenzando la società) e politica e comunicazione con un approccio bottom up ovvero come la società si organizza per mandare le proprie domande al mondo delle istituzioni. Questi due indirizzi si strutturano ulteriormente in 4 percorsi studiati in relazione a quattro precisi mondi professionali: i concorsi della pubblica amministrazione; analisi e valutazione dell'impatto delle politiche pubbliche, mondo della comunicazione e nuovi media e lobbying e leadership politica. Grazie al programma Adoption Lab, varie aziende vengono coinvolte durante l'anno con diverse attività che coinvolgono gli studenti così da andare incontro alle destinazioni professionali effettive dei ragazzi.

Mark Thatcher – Direttore CdS Policy and Governance in Europe – nuovo corso magistrale iniziato a settembre 2020, durante il primo anno gli studenti acquisiscono le basi per capire le politiche pubbliche mentre nel secondo possono scegliere tra due track di specializzazione: Governance and Regulation of Markets e Cultural Heritage Policies. In questo secondo anno sono coinvolti sia accademici che professional del mondo del lavoro, si guarda a livello nazionale ed europea in modo comparativo. Il percorso è caratterizzato dalla multidisciplinarietà, si cerca di far capire il contenuto delle diverse aree studiate (contesto economico, quadro istituzionale, giuridico e come funzionano i diversi livelli di governance). Si esercitano i ragazzi a sviluppare diverse competenze tramite la preparazione ed esposizione sintetica di presentazioni e relative discussioni, poter scrivere in modo analitico, poter scegliere e presentare il materiale empirico, spesso complesso e troppo vasto, è necessario saper scegliere e saperlo spiegare in modo comprensibile, avere un approccio critico e in ultimo cerca di aiutare gli studenti a sviluppare e prendere posizione basato sulle informazioni. Con queste competenze ci auguriamo di poter preparare gli studenti ad affrontare il mondo del lavoro.

Riprende la parola il Prof. Fabbrini che ringraziando i docenti dà il via al giro di tavolo presentando le due macro-domande proposte dalle quali i panelist possono sentirsi liberi di discostarsi.

Quesiti:

Quali sono le competenze che ad oggi ha maggiore difficoltà a riscontrare nei candidati?
Quali competenze andrebbero maggiormente sviluppate durante il percorso di studio?

Utilizzando l'ordine alfabetico, il Prof. cede la parola al Dott. Casini.

Gherardo Casini – Direttore, UN|DESA, Office in Italy - si occupa di selezione per i seguenti programmi delle Nazioni Unite finanziati dal Governo italiano: UN Fellowship e JPO (Junior Professional Officers). Per il programma di più alto livello, che è il JPO, i candidati selezionati hanno almeno due anni di esperienza di lavoro, mentre per il Fellowship Programme hanno dai 6 mesi in su di esperienza di lavoro. Sono entrambi molto competitivi.

L'anno scorso per il programma JPO sono state ricevute 2.378 candidature di cui 218 (9% circa) da persone che avevano frequentato la Luiss durante la loro carriera universitaria. Di coloro che sono stati preselezionati per le interviste il 12% avevano un'esperienza in Luiss, così come il 17% dei selezionati finali. La stessa cosa è accaduta per il Fellowship Programme, dove su 1.446 candidati 122 (8.5% circa) avevano nel curriculum un'esperienza universitaria presso la Luiss, il 9,5% è andato alle interviste e il 15% è stato selezionato. Sono sicuramente dati incoraggianti per la Luiss, anche per la progressione delle percentuali durante il processo selettivo. Ci tiene a ringraziare il Prof. Thatcher perché nella seconda slide ha evidenziato molti punti rilevanti che avrebbe voluto sottolineare: alcune di quelle competenze sono fondamentali per i candidati che fanno domanda a questi programmi per avere una forza maggiore nel proporsi a livello internazionale.

Evidenzia che negli ultimi anni ha notato un calo di candidature con ottima conoscenza della lingua francese. La conoscenza di questa lingua è importante per una carriera alle Nazioni Unite considerando la necessità dell'organizzazione di assegnare staff nell'Africa francofona. Sarebbe a questo proposito utile favorire Erasmus con università francesi.

Aggiunge che tra le competenze su cui viene posta particolare attenzione tra i candidati al programma fellowship, quindi circa 27 anni sono: public speaking, team work, strategic thinking. Inoltre, arte della diplomazia intesa come saper discutere, negoziare, mediare. Nota con grande favore lo sforzo fatto dalla facoltà per offrire corsi sull'analisi e la visualizzazione dei dati anche nell'ambito delle scienze politiche, una competenza sempre più rilevante all'interno dell'organizzazione. Ricorda anche che oltre al tema Security è cruciale per le Nazioni Unite saper affrontare temi quali peacebuilding, conflict management e conflict prevention. Continua facendo riferimento ad un punto che il Prof. Thatcher ha menzionato ovvero il saper scrivere e saper scrivere in lingua. In ultimo segnala l'importanza di formare persone che siano in grado di affrontare la tematica della "good governance" quale sintesi delle relazioni tra poteri dello stato – esecutivo, legislativo, giudiziario -, cittadinanza e riforme. Utili anche per affrontare l'obiettivo di sviluppo sostenibile 16, dell'Agenda 2030.

Fabrizio Castaldi – Vicesegretario Generale, Camera dei deputati - ritrova che alcuni corsi sono perfetti per la preparazione a consigliere parlamentare. Quello che hanno riscontrato nella correzione delle prove scritte dei concorsi è la mancanza dei ragazzi di saper affrontare un'ampia gamma di materie e competenze. Forse non c'è nessun concorso nella PA che richieda così tante prove scritte come per la Camera. Questa gamma così ampia richiesta nelle prove richiede la capacità di sapersi muovere tra le diverse materie e muoversi in modo trasversale tra i vari temi e saperli collegare. Non è importante il

sapere enciclopedico ma che sappia svilupparsi e saper far tesoro tra le singole competenze. Nei candidati si ricerca la capacità di fare collegamenti a 360 gradi.

Consiglia di coltivare all'interno dei corsi e magari sviluppare maggiormente i collegamenti tra le diverse materie proposte. È importante anche saper fare sintesi, capire immediatamente qual è il fulcro da dover comunicare.

Il concorso prevede sei prove scritte che vanno dal diritto parlamentare al diritto costituzionale, dalla storia al diritto civile, amministrativo alla politica economica e ovviamente anche la lingua inglese.

Questa ampia gamma non deve far pensare ad un sapere enciclopedico ma alla capacità di sapersi muovere tra le diverse materie in modo trasversale.

Ai ragazzi consiglierebbe di non parcellizzare la propria formazione ma essere capaci di arare tutto il campo attraverso le singole conoscenze delle singole materie.

È importante possedere capacità di adattamento alle singole richieste e questo non può che venire da una formazione di base che sia trasversale. Rivolge in oltre i complimenti per il bouquet molto esaustivo e approfondito che Luiss offre.

Gianluca Comin – Fondatore e Presidente, Comin & Partners - ringrazia per l'invito, confessa ironizzando un po' di conflitti di interesse, insegnando economia da diversi d'anni e comunicazione strategica, avendo due figli neolaureati Luiss, uno in international relation è molto informato sia come padre che come professore e anche nella sua società la maggior parte degli stagisti curriculari, extra curriculari e delle assunzioni tra Roma e Milano provengono dal mondo Luiss. Dice di essere felice e condividere i cambiamenti del Dipartimento perché da padre di uno studente era in dubbio sul fatto che la triennale e la magistrale potessero essere simili. Questa diversa articolazione dei corsi, approfondimenti e percorsi dedicati vanno sicuramente verso una direzione che è di trattenere gli studenti e di attrarre nel biennio da fuori studenti e di trattenere i nostri che alla triennale si sono iscritti. Altro punto importante sia ai fini decisionali successivi, sia ai fini professionali che per trattenere gli studenti nei 5 anni di corso sono i percorsi internazionali come gli Erasmus, gli exchange, i double degree. La disponibilità di sedi di partnership va rafforzata anche fuori dall'ambito europeo, perché poi nell'ambito del lavoro crea attrattività. Condivide quanto detto agli interventi precedenti e si concentra sulle caratteristiche che vengono ricercate nelle società private di lobby e di comunicazione. Il mondo sta velocemente cambiando e ai ragazzi si richiedono capacità che vanno oltre le attività del passato e cioè l'incrocio tra la comunicazione e la conoscenza delle istituzioni e dei meccanismi decisionali perché sempre di più i progetti sono progetti di advocacy più che di lobby, la capacità di incrociare i contenuti con le tematiche di geopolitica all'energia del food della moda e cioè di incrociare le conoscenze più generali con i fatti economici più concreti. La questione dei conflitti territoriali è un tema molto in sviluppo così come la capacità di mappare i conflitti su infrastrutture, i conflitti aziendali, sulle attività di realizzazione di progetti è una capacità che mette insieme la lettura del territorio, la lettura politica, dei corpi intermedi e poi l'analisi dei diversi punti di vista. È importante anche possedere la capacità di capire di comunicazione perché sempre di più anche la lobby avviene attraverso canali di comunicazione ma anche di diritto, trova difficoltà a trovare figure capaci di fare drafting legislativo, che sanno mettere insieme le fonti. Inoltre, è importante possedere anche le soft skill fondamentali come la capacità di presentare, di stare davanti a un pubblico che siano dei clienti o degli stakeholder. In questo è molto



utile svolgere attività extra curriculari, dare la possibilità ai ragazzi di organizzare eventi, di contattare persone sono tutte attività che tornano utili in aziende come Comin & Partner. È importante che i ragazzi siano informati, spesso alla domanda chi è il ministro della salute non sanno rispondere. Conoscono la geopolitica del mondo ma non conoscono il proprio governo e quindi è importante spingerli a leggere e ad essere aggiornati, critici sui fatti della cronaca questo allena ad affrontare il lavoro quotidiano che per Comin è incrociare attese e realtà. Evidenzia come l'area dei Think Thank in Italia non sia così sviluppata ma conferma essere un bello sbocco professionale dove c'è bisogno di giovani brillanti che sappiano scrivere, parlare, costruire dei progetti. Infine, ci sono molti ragazzi che fanno un percorso europeo e poi vogliono lavorare in Italia e altri che hanno un percorso italiano e ambiscono ad andare a lavorare in Europa quindi guidarli in una analisi degli sbocchi futuri nella scelta dei percorsi intrapresi è un lavoro di cui l'università può farsi carico.

Simone Nisi – Direttore Affari Istituzionali, Edison – dice che circa il 50% delle risorse che hanno selezionato negli ultimi anni con profili sotto i 27 anni avevano passato qualche anno di studi alla Luiss, oggi circa il 30% dei ragazzi under 30 che lavorano in Edison hanno fatto un percorso di laurea o un percorso post laurea in Luiss e questo è un elemento importante da segnalare dal punto di vista di competenze, di conoscenza e di profili di formazione e la Luiss è una conferma anno dopo anno sempre molto valida. Sottoscrive quanto condiviso dal Dott. Comin in termini di necessità di competenze e di esperienza è esattamente questo. Evidenzia due punti: il percorso di studi dovrebbe accompagnare la costruzione di un profilo professionale che oggi è sempre più complicato e articolato che richiede saperi ed esperienze multidisciplinari. Non bisogna concentrarsi solo sulle competenze teoriche e di formazione ma su competenze pratiche e soft skill. Oggi molte delle persone assunte e che lavorano nel settore del public affairs hanno difficoltà ad identificare il contesto cioè a muoversi su diversi livelli che oggi sono numerosi, sono sia istituzionali sia comunicativi. Ci sono diverse piattaforme associative, Think Thanks corpi intermedi e quindi contestualizzare e capire dove ci si trovi è una capacità rara oggi. Questo porta a una seconda considerazione ovvero la sensibilità. Oggi ci sono ragazzi molto bravi e molto volenterosi e anche professionisti che però sottovalutano di considerare aspetti fondamentali, prioritari probabilmente più rilevanti rispetto ad altri e questa è un'attività e un esercizio da portare avanti sia lato enti di formazione che aziende. Dice di essere d'accordo con la sintetica agenda presentata dal Prof. Thatcher perché riassume esattamente quello che serve, un insieme di competenze che oggi qualsiasi professionista dovrebbe avere. Ultima considerazione, c'è un'attività che oggi diventa centrale che è quella di intelligence ovvero la capacità di mettere insieme, raccogliere delle informazioni, analizzarle, valutarle e definire un quadro di sintesi che consenta di indirizzare le decisioni e i posizionamenti. Oggi le interazioni, gli input, le necessità che derivano dalle nuove esigenze sociali politiche industriali economiche richiedono un'analisi, una raccolta dati e una sintesi che è certamente molto difficile da fare su cui dover ragionare per creare dei profili professionali che possano accompagnare un bagaglio tecnico di studi di alto livello e un portafoglio di competenze che oggi nel mercato del lavoro è richiesto con maggiore necessità, in un mondo del lavoro e di organizzazione aziendali che diventa più competitivo e più sfidante queste sono le competenze che nei prossimi anni potrebbero fare la differenza nei percorsi dei singoli studenti.



Marco Piredda – SVP International Affairs MENA, Americas, Asia Pacific, ENI -

È un ottimo segnale ritrovare nei programmi molte delle cose discusse nel precedente incontro frutto dell'interazione Luiss con il mondo esterno.

Aggiunge una considerazione partendo dalla consapevolezza, oltre alle soft skill riportate nelle parole del Prof. Thatcher, è importante sapere chi si è, che tipo di apporto professionale si può dare, in che mondo, in che organizzazione e in quale contesto e con quali rischi si ha a che fare è uno degli obiettivi primari dell'educazione universitaria. Anche nella fase formativa suggerisce di lavorare il più possibile per progetti molto sfidanti in cui bisogna portare risultato. Nella sua esperienza come datore di lavoro privato la gran parte delle persone che lavorano hanno una formazione in scienze politiche la gran parte vengono dalla Luiss e l'offerta Luiss è sempre in prima fila nei colloqui, nelle selezioni, nei curriculum che si valutano in azienda però la competizione è così agguerrita che non c'è da rilassarsi. Fa un'osservazione su una relativa debolezza sulla consapevolezza delle materie economiche, un elemento deficitario rispetto ai candidati internazionali che hanno studiato economia ma non hanno la stessa capacità e autonomia di valutare una questione economica, un problema di mercato e un'interazione fra assetto regolatorio, impatto e decisione di business. Probabilmente lavorare su progetti in cui si passa subito dallo studio della teoria all'applicazione pratica può essere utile. Altra osservazione per quanto riguarda il tema delle relazioni con le istituzioni e con il contesto esterno è sul tema dei rischi: Analisi e gestione dei rischi, consapevolezza dei rischi, questo vuol dire sia rischi nell'interazione a livello locale con un'amministrazione che rischi globali e su questo c'è un set di discipline che possono coprire questo tema ma sarebbe utile farlo emergere ancora di più come un filone metodologico che ha una sua autonomia per esempio nel security track della laurea magistrale international relations. Sempre nel security track consiglia qualora non ci fosse, un'attenzione particolare ai nuovi rischi di cyber sicurezza, di gestione dei dati. Inoltre, si dedica molto tempo alla economic welfare quindi al conflitto internazionale che passa per il terreno economico e per la competizione tecnologica. In ultimo, sottolinea anche l'importanza della capacità negoziale, capacità di impostare e capire il contesto, l'intelligence, ma anche la capacità psicologica e logica di gestione del negoziato visto anche il corso di behavioral economics probabilmente collegato al tema dei negoziati ed è un ingrediente fondamentale in quasi tutte le specializzazioni a cui un laureato può e vuole candidarsi.

Poalo Rozera – Executive Director, Italian National Committee per UNICEF – commenta che i programmi gli hanno fatto un'ottima impressione. Aggiunge un'osservazione magari già presente nei vari percorsi è il tema delle neuroscienze. Una proposta didattica non dovrebbe escluderle che con le neuroscienze si fa praticamente tutto, per formare lo scienziato politico del futuro non si può prescindere da queste neuroscienze. In Unicef si utilizzano anche nella raccolta fondi ma si usano molto anche in politica per studiare le situazioni sociali, per relazionarsi in base agli interlocutori.

Nel mondo del no profit si parla anche di emotionraising che è laddove si va a lavorare sulle emozioni pensando anche alla situazione pandemica in tutto il mondo, ovviamente anche sulle tematiche relative a minori, ai bambini, alla salute mentale ed è il tema che ci accompagnerà per i prossimi dieci anni a seguito della situazione pandemica. Ad oggi nessuno è in grado di poter valutare chiaramente gli effetti che il lockdown e la stessa pandemia ha avuto sui bambini e sui giovani e chi si occuperà del mondo

sociale e politico dei prossimi anni ne deve tener conto e quindi riuscire ad analizzare utilizzando lo strumento delle neuroscienze.

Riprende la parola il prof. Fabbrini ringraziando per i preziosi commenti.

Dice essere importante capire cosa serve ai ragazzi e alle ragazze e alla società e sulla base di questo si creano gli assestamenti per assecondare questi bisogni. Una delle ragioni per cui le università italiane sono distaccate dal mondo del lavoro è perché sono autoreferenziate e non riescono a rispondere ai cambiamenti esterni.

In Luiss si cerca di capire dal mondo esterno, come in questa occasione, quali sono le necessità. I suggerimenti e le idee condivise sono molto utili perché saranno oggetto di discussione interna. Quando bisogna formare uno specialista della generalità e fargli capire come passare da un'area all'altra e metterle insieme e trasformare queste in un mestiere è molto complicato. È stato fatto uno sforzo nell'ultimo periodo come per esempio aggiungere nuove discipline tra cui behavioral economics e favorire un maggiore conoscenza di dati. Conclude dicendo che tutte le informazioni, commenti e idee, che per la cosa più generosa che può essere fatta, saranno oggetto di riflessione.

Interviene il Prof. De Sio, ringrazia tutti i partecipanti per le tante informazioni condivise e informa che ci sono molte attività come i laboratori tecnici, di drafting normativo di giornalismo multimediale in cui si cerca di stimolare il lavoro sui progetti e che per questioni di tempo non si è riuscito a condividere. Sottolinea il tratto comune emerso da molti interventi ovvero il fatto di avere trasversalità e quindi insegnare agli studenti di usare i diversi strumenti su un argomento comune. Potrebbe essere un'idea di usare un grande tema (per esempio PNRR) e invitare i docenti a coprire questo tema nei vari corsi così che i ragazzi ricevano il messaggio che lo stesso argomento può essere illuminato da diversi punti di vista.

Riprende la parola il dott. Casini per ribadire che l'offerta formativa Luiss è molto significativa e interessante. Si sofferma sui commenti precedenti relativi ad analisi e intelligence, che a suo parere si collegano alla capacità degli studenti di fare ricerca bibliografica e delle fonti e che probabilmente andrebbe rafforzata.

Su "politica e comunicazione", riferendosi all'intervento del Prof. De Sio, condivide che nel settore internazionale le figure dei comunicatori sono aumentate rapidamente negli ultimi anni. Quindi trasmettere agli studenti l'idea che esiste una "comunicazione per lo sviluppo" sarebbe importante. Comunicazione è anche lobby e nelle organizzazioni internazionali se ne fa molta verso i donatori, siano essi del settore pubblico o privato. In ultimo, sottolinea altresì l'importanza di possedere capacità di sintesi ma che per quanto riguarda il mondo internazionale, almeno per muovere i primi passi, viene favorita la specializzazione piuttosto che la multidisciplinarietà (si cercano inizialmente sempre più gli specialisti). Tuttavia, è certo che durante una carriera internazionale si dovranno affrontare lavori e responsabilità diverse e quindi si guarderà alla capacità degli individui di gestire tematiche intersettoriali, anche attraverso il "continuous learning" o "reskilling".

Interviene il Prof. Lupo che trova interessante quest'ultimo commento riguardante lo specialistico e l'ampio del Dott. Casini e il commento sull'intersectorialità che è diversa dalla interdisciplinarietà che non è comunque facile per gli accademici e si ha bisogno dell'aiuto dei professional per favorire questo. In ultimo, sul tema del francese informa che l'unico double degree attivato el suo corso è con Bordeaux.

Il Prof. Fabbrini sul francese evidenzia il rapporto speciale con Sciences Po sia Bordeaux che Parigi.

Il dott. Nisi in merito a quanto detto dal prof. De Sio conferma la propria disponibilità e quindi di Edison per ragionare in modo più puntuale sulle idee emerse durante l'incontro quanto detto.

Il prof. Thatcher ringrazia per i diversi commenti condivisi, nota l'importanza dell'approccio trasversale evidenziato dai panelist e che richiede una capacità di conoscenza (understanding) per poter fare collegamenti tra varie discipline. Aggiunge che alla luce dell'importanza di fare legami tra diverse discipline è anche utile favorire una sinergia tra docenti e realtà con il mondo esterno.

Il dott. Castaldi comunica la propria disponibilità e della Camera dei deputati a supportare le attività proprio per favorire la trasversalità e ogni confronto sui temi emersi.

La Prof. Cavallaro ringrazia e informa i partecipanti che anche il corso in International Relations ha diversi scambi di doppia laurea sia con Science Po (varie sedi) ma anche con Mosca, Lussemburgo, Londra, Cina e Bruxelles questo anche per avere studenti anche internazionali e arricchire il livello di team work così da avere ricaduta positiva nel mondo del lavoro. Anche i laboratori proposti (come organizations technique) sono trasversali non solo sui temi ma a volte anche alle facoltà e grazie ai suggerimenti condivisi l'offerta dei laboratori sta crescendo e ha acquisito riconoscenza accademica.

La Prof. Testa conclude ringraziando per gli interventi e per aver ricevuto la risposta alla domanda lanciata in principio durante il suo intervento. L'importanza della capacità di saper analizzare i temi in maniera trasversale è una capacità che lo studente e il laureato di scienze politiche può avere, si tratta poi di affinare alcune competenze.

Tra le tante competenze condivise risalta anche il public speaking e su questo farà una riflessione sulle modalità di esame. È una capacità molto importante abbinata alla trasversalità ed è proprio la interdisciplinarietà del corso di scienze politiche a permettere agli studenti di sviluppare la capacità di approcciare un fenomeno a 360 gradi. Comunica in fine, per rispondere all'intervento di un panelist, che c'è un corso elettivo in conflict and peacebuilding.

Il Prof. Fabbrini ringrazia ancora tutti i convenuti per aver condiviso i preziosi commenti.

L'incontro termina alle ore 17.33